

Il presidente dei giovani ragionieri commenta la nomina di Paolo Saltarelli all'ente di previdenza

# Cassa, il rimpasto era necessario

Marcello: elezione dei nuovi vertici nel solco della continuità

DI FRANCESCO PARLATO

Separa la questione politica da quella procedurale ed è attentissimo a che non si strumentalizzi il cambio al vertice della Cassa di previdenza dei ragionieri commercialisti, pur condividendo la ratio che l'ha ispirato. A parlare è Raffaele Marcello, presidente nazionale dei giovani ragionieri: «Il rimpasto in seno al Consiglio di amministrazione del nostro Istituto pensionistico era necessario, perché a un evento particolare che si era verificato, e che avrebbe potuto pregiudicare il lavoro fin qui svolto, andava data una risposta tecnica. Ed è esattamente quello che è accaduto, senza ingerenze o altro. Non c'è spazio per chi vuole fare dietrologia, o per chi vuole costruire complotti».

**Domanda.** Presidente Marcello, come valuta l'avvicendamento nel board della Cnpr?

**Risposta.** Accolgo con favore l'elezione a presidente di Paolo Saltarelli, un giovane professionista che conosce molto bene il mondo dell'Unagraco e le trasformazioni che le riforme, sia a livello ordinistico

**Chiunque può rimanere vittima di una truffa, soprattutto in un sistema-Italia in cui i truffatori si sentono impuniti**

che previdenziale, porteranno a vari livelli. Detto questo, è importante che si sia investito su questa figura e su ciò che rappresenta, anche al di là dell'ambito di competenza specifico, per la sua vicinanza alle giovani generazioni.

**D.** Condivide questo passaggio di consegne?

**R.** Sono dell'avviso che ciò cui abbiamo assistito in questi giorni all'interno della Cassa possa essere definito con un duplice aggettivo: moderato e determinato. Moderato perché nessuno ha deciso di alzare il livello di scontro e determinato perché lo stallo e l'indecisione avrebbero avvelenato ancor di più l'atmosfera. Naturalmente, non si può non essere d'accordo con questa rotazione interna, chiamamola così, sia nei modi che nei tempi, visto che i primi hanno permesso di mantenere il controllo della situazione e di evitare sbandamenti pericolosi e i secondi hanno eliminato alla radice qualsiasi strumentalizzazione nata con

il solo e unico scopo di destabilizzare e rallentare la ripresa dell'attività.

**D.** Eppure i rumor indicavano altre soluzioni rispetto a quella interna, alcune delle quali davvero eclatanti...

**R.** Ho seguito con molta attenzione l'evoluzione di queste fantasiose ipotesi che andavano stratificandosi nel tempo e ritengo, senza ombra di dubbio, che la strada intrapresa, e cioè l'avvicendamento di Paolo Salvadori a favore di Paolo Saltarelli, sia l'unica perseguibile e che possa dare, nel breve e nel lungo periodo, le maggiori garanzie. Le altre opzioni avrebbero creato soltanto una grande confusione; anzi, aggiungerei che alcune di esse ne hanno davvero generato un bel po', prima di essere abbandonate. Sono comunque soddisfatto del grande senso di unitarietà espresso dal Consiglio di amministrazione, che in un atto di assunzione di responsabilità generalizzato e di condivisione delle aspettative, ha adottato un atteggiamento di coesione su un evento importante, intervenendo con immediatezza, e ciò voglio sottolinearlo con forza, e senza tentennamenti.

**D.** E questa velocità di azione quali benefici porterà?

**R.** Ne produrrà diversi, di duplice natura; da un lato metterà in condizione Paolo Salvadori di salvaguardarsi, rientrando dall'esposizione alle sollecitazioni di questi giorni, e dall'altro consentirà al Consiglio di amministrazione di operare in maniera autonoma, raggiungendo gli obiettivi di gestione.

**D.** In pratica, è una forma di tutela nei confronti del presidente uscente?

**R.** È piuttosto una forma di immunizzazione per Salvadori, che così potrà organizzare al meglio l'azione che dovrà portare avanti dopo gli ultimi accadimenti. Avere un presidente bersagliato sarebbe stato un danno per il Consiglio di amministrazione e per l'intera Cassa, che non avrebbero potuto contare su quella tranquillità e su quella serenità indispensabili per portare avanti i programmi che sono stati stilati e sui quali si è investito molto. Quindi, che si sia trattato di un passo indietro autonomo e concertato, la sostanza cambia poco. Non dobbiamo discutere della forma, anche se è importante, ma della ratio che ha animato la collegialità del Consiglio di amministrazione nella scelta del successore alla guida dell'Istituto.

**D.** Qualcuno aveva volutamente o meno, non si sa, avanzato l'ipotesi di un commissariamento della Cassa. Che cosa ne pensa?

**R.** Aver avvicendato in maniera coordinata il vertice dell'Ente ha evitato un automatismo, quale quello del commissariamento, quasi immediato. Le normative, in casi del genere, sono chiare. Ma qui il discorso viaggia su due binari; uno di legittimità e un altro di merito. Ovvero, la Cassa ragionieri è rimasta vittima di una truffa e lo affermo facendo salvi i diritti di garanzia e di difesa di tutti e di ciascuno. Ma se la magistratura accerterà la malafede di qualcuno, allora cambierà la prospettiva della vicenda e anche il significato di alcune scelte e, di conseguenza, bisognerà portare avanti un'azione decisa e determinata di difesa dei diritti degli iscritti e di tutta la struttura.

E intendo ribadire quest'ultima circostanza: bisogna fare chiarezza sulla questione, ma non all'apertura alla stagione della caccia alle streghe, perché chiunque potrebbe rimanere vittima di una truffa ed è troppo facile giungere a conclusioni affrettate e prive di aderenza con la realtà, senza conoscere le dinamiche degli eventi, o conoscendole soltanto in parte o, addirittura, alterandone i significati a proprio uso.

**D.** Presidente, ci siamo spostati su un altro piano, il piano dell'invettiva...

**R.** Lo ribadisco con forza: chiunque può rimanere vittima di una truffa, soprattutto in un sistema-Italia in cui i truffatori si sentono impuniti. Non voglio attaccare o accusare nessuno, però non si può criminalizzare senza essere al corrente dei fatti.

**D.** Ma l'avvicendamento di Salvadori può essere interpretato come bocciatura dell'intera attività del consiglio di amministrazione?

**R.** Paolo Salvadori ha operato bene per la categoria e ha impersonato il ruolo di presidente tenendo conto delle sue prerogative e, tenendo ben presente ciò, non possiamo arrivare a conclusioni

affrettate. Qualcuno afferma che c'è stata qualche altra sbavatura, ma su questo non voglio esprimermi, dal momento che non conosco i fatti. Al di là di questo tipo di discorso, però, non voglio redigere bilanci dell'attività del cda, o addirittura personalizzarne i risultati.

L'adozione di un atteggiamento cautelativo, com'è stato quello del passaggio di consegne a Paolo Saltarelli, che, voglio ricordare, era già vicepresidente della Cassa, può risultare però compromesso da chi spara ad alzo zero sulla categoria e fornisce alla base in-

formazioni non veritiere, alimentando un clima di ostilità e di diffidenza che, sicuramente,

**Avere un presidente bersagliato sarebbe stato un danno per la tranquillità del lavoro del Consiglio di amministrazione della Cassa**

non fa bene a nessuno.

**D.** Ma così non si rischia di estromettere la base dalle decisioni riguardanti, in fin dei conti, anche il loro futuro?

**R.** Attenzione, non ho affermato che non bisogna informare la base e comunicare con tempestività di eventi straordinari, com'è quello che è accaduto, appunto, alla Cassa; piuttosto sono contrario alle fughe di notizie distorte artatamente e sono contrario, ancora, alle operazioni «chirurgiche» di quanti dicono che è successa una cosa, ma non ne spiegano il motivo.

**D.** Ritornando alla elezione di Saltarelli al vertice della Cassa, crede che si sia trattato di un intervento necessario?

**R.** Di questo non si può proprio dubitare. Certamente, l'avvicendamento era un atto non più rinviabile. E la nomina di Paolo Saltarelli era l'unica possibile nel solco della continuità. Inoltre, è una nomina credibile e autorevole, perché un azzeramento delle cariche in seno al consiglio di amministrazione avrebbe avuto effetti deleteri. Invece, solamente facendo una sostituzione legittima è stato possibile assicurare al cda una linea di continuità.

**D.** Quale può essere, secondo lei, l'incidenza di questo avvicendamento nella questione dell'unificazione delle Casse di previdenza?

**R.** Non credo che sia possibile imputare nulla a questo incidente di percorso, perché il programma di aggregazione degli Istituti dei ragionieri e dei dottori commercialisti stava indubbiamente rallentando. E uso un verbo che indica la continuazione nell'attualità dell'evento per non dire che, forse, si era già arenato.



Raffaele Marcello